

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVIII



*CASA DEL PELLEGRINO
1967 - 30 Settembre - 2017*

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Pensiamo tanto nell'amore che Dio ci porta
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Uno sguardo pieno di speranza
(Antonio Colasanto) 5

FESTA DEL SANTUARIO

La Casa di Dio Padre Misericordioso
(S.E. Luigi Renna) 8

STUDI

“La giustizia di Dio?...Usare Misericordia”
(Roberto Lanza) 11

Confidenza (Don Edoardo Poppe) 21

STUDI - Gli incontri di Gesù (1)

Gesù incontra i primi quattro discepoli
(Sac. Angelo Spilla) 22

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

La famiglia come luogo di testimonianza della Misericordia
(Donatella Pagliacci) 25

LA LETTERA

Spazi di futuro (Nino Barraco) 27

ATTUALITÀ

Verso “La Casa di Madre Speranza” (2)
(Paolo Damosso) 29

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 29

Pregghiera di unione (Maria Antonietta Sansone) 31

RICORDANDO

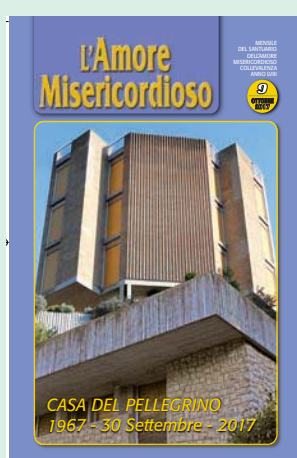
P. Antonio Bocchetta fam 32

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 33

Iniziative 2017 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO RIVISTA MENSILE - ANNO LVIII

OTTOBRE • 9

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

**Visita anche tu l'home page
del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

20 - 22 ottobre

**Convegno Nazionale
ALAM**

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



Pensiamo tanto nell'amore che Dio ci porta

Che amore quello di Gesù per noi!

Io penso tante volte che il motivo per il quale non tutte le anime amino il Signore

con generosità ma che alcune siano eroiche,

altre volgari, alcune fervorose, altre tiepide,

il motivo sia che alcune credono

nell'amore di Dio, altre no.

Se credessero che Dio le ama

di un amore intenso, come potrebbero

riamarlo tanto freddamente?

Pensiamo tanto nell'amore che Dio ci porta.



Da dove proviene questa tenera
compassione di Dio con i poveri peccatori
che noi non ci sappiamo spiegare?

Quale ne è la causa?

La causa è che l'amore di Dio si moltiplica
in proporzione che l'uomo diventa
più miserabile. Mi pare che tutti gli attributi
del nostro buon Dio siano al servizio
del suo amore:

- Impiega la sua scienza per riparare
i nostri errori;
- La sua giustizia per correggere
le nostre iniquità;
- La sua bontà per consolarci;
- La sua misericordia per ricolmarci
di benefici;
- La sua onnipotenza per sostenerci
e proteggerci!

E non potete immaginare quanto mi faccia
soffrire quando sento dire che Gesù non soffrì
durante la sua infanzia e che pertanto
neanche ci poteva amare durante quel tempo
e che l'unica cosa che avrebbe fatto
in quel tempo sarebbe stato solo prepararsi
per soffrire poi, durante la sua vita pubblica.
No! Ci potrà sembrare che i misteri
della sua infanzia siano stati solo di gioia,



mentre in realtà furono una continua
sofferenza, poiché, fin dal primo istante
della incarnazione si caricò sulle spalle
la pesante croce (non del calvario)
ma una pesante croce morale:
fin da quel momento si sentì responsabile
di tutti i peccati del mondo;
fin da quel momento seppe che
per questi peccati avrebbe dovuto soffrire
e patire come se li avesse commessi Lui
personalmente!
E tutto questo, ripeto, mosso solo
da amore per noi! *(nel 1933; 2, 87-89)*

+ + + + +

È doloroso vedere in questi tempi di lotta
anime consacrate al Signore e anime buone
che non si preoccupano di altro
che di cavarsela alla meno peggio
in questo tempo di prova, senza preoccuparsi
della rovina che l'inferno sta facendo
togliendo Dio dal cuore dell'innocente
e dal cuore di ogni uomo.
Il Signore ci aiuti con la sua grazia
a lavorare nella battaglia; dia forza e coraggio
a tutte le anime buone perché
in questi tempi difficili non abbiano vergogna
di apparire dalla Sua parte, siano intrepide



nel difendere la gloria di Dio, siano pronte
a sacrificare tutto e a perdere tutto
pur di essere fedeli. *(nel 1933; 2, 83-84)*

+ + + + +

Voi che conoscete lo scempio che fanno
nelle anime il rispetto umano,
i vani timori del mondo, lo scandalo
e la incredulità, insegnate ai bambini
a fuggire da questi pericoli che uccidono
e distruggono la fede.

Insegnate soprattutto ai bambini
che abbiano un sacro terrore del peccato
di scandalo:

che preferiscano mille volte la morte
piuttosto che arrivare ad essere uomini
di scandalo e senza fede;
che non si addormentino mai le loro anime
nella indifferenza religiosa,
poiché questo è terribile. *(nel 1943; 8, 1237)*

+ + + + +



Dalla catechesi settimanale di Papa Francesco del 23.8.2017
di Antonio Colasanto

UNO SGUARDO PIENO DI SPERANZA

**“Essere
cristiani
implica una
nuova
prospettiva:
uno sguardo
pieno di
speranza”**



Abbiamo ascoltato la Parola di Dio nel libro dell'Apocalisse, e dice così: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (21,5). La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese. Come se tutto il nostro cam-

**“Ecco, io faccio
nuove tutte le
cose” (Ap 21,5).
La novità della
speranza
cristiana**

mino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno girovagare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche. Le pagine finali della



Bibbia ci mostrano l'orizzonte ultimo del cammino del credente: la Gerusalemme del Cielo, la Gerusalemme celeste. Essa è immaginata anzitutto come una immensa tenda, dove Dio accoglierà tutti gli uomini per abitare definitivamente con loro (Ap 21,3). Il Dio della novità!

Provate a meditare questo brano della Sacra Scrittura non in maniera astratta, ma dopo aver letto una cronaca dei nostri giorni, dopo aver visto il telegiornale o la copertina dei giornali, dove ci sono tante tragedie, dove si riportano notizie tristi a cui tutti quanti rischiamo di assuefarci. E ho salutato alcuni da Barcellona: quante notizie tristi da lì! Ho salutato alcuni del Congo, e quante notizie tristi da lì! E quante altre! Per nominare soltanto due Paesi di voi che siete qui ... Provate a pensare ai volti dei bambini impauriti dalla guerra, al pianto delle madri, ai sogni infranti di tanti giovani, ai profughi che affrontano viaggi terribili, e sono sfruttati tante volte ... La vita purtroppo è anche questo. . Qualche volta verrebbe da dire che è soprattutto questo. Può darsi. Ma c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinta pietà nei confronti dei suoi figli. Noi abbiamo un Padre che sa piangere, che piange con noi. Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso. Questa è la grande visione della speranza cristiana, che si dilata su

tutti i giorni della nostra esistenza, e ci vuole risollevarci.

Dio non ha voluto le nostre vite per sbaglio, costringendo Sé stesso e noi a dure notti di angoscia. Essere cristiani implica una nuova prospettiva: uno sguardo pieno di speranza. Altri ancora ritengono che le nostre gioie siano solo episodiche e passeggere, e nella vita degli uomini sia iscritto il non senso ... Ma noi cristiani non crediamo questo. Crediamo invece che nell'orizzonte dell'uomo c'è un sole che illumina per sempre. Crediamo che i nostri giorni più belli devono ancora venire. Siamo gente più di primavera che d'autunno. A me piacerebbe



domandare, adesso – ognuno risponda nel suo cuore, in silenzio, ma risponda –: “Io sono un uomo, una donna, un ragazzo, una ragazza di primavera o di autunno? La mia anima è in primavera o è in autunno?”. Ognuno si risponda. Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo piuttosto che le foglie ingiallite sui rami. Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti: sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa e instancabili coltivatori di sogni.

Il cristiano sa che il Regno di Dio, la sua Signoria d'amore sta crescendo come un grande campo di grano, anche se in mezzo c'è la zizzania. Il futuro non ci appartiene, ma sappiamo che Gesù Cristo è la più

grande grazia della vita: è l'abbraccio di Dio che ci attende alla fine, ma che già ora ci accompagna e ci consola nel cammino. Lui ci conduce alla grande “tenda” di Dio con gli uomini (cfr *Ap* 21,3), con tanti altri fratelli e sorelle, e porteremo a Dio il ricordo dei giorni vissuti quaggiù. Fino al giorno in cui tutto si compirà, nel mattino in cui si estingueranno le lacrime, nell'istante stesso in cui Dio pronuncerà la sua ultima parola di benedizione: «Ecco - dice il Signore – io faccio nuove tutte le cose!» (v. 5). Sì, il nostro Padre è il Dio delle novità e delle sorprese. E quel giorno noi saremo davvero felici, e piangeremo. Sì: ma piangeremo di gioia.



Novanta anni fa Madre Speranza annotava nel suo "Diario": "Il Buon Gesù mi ha detto che io devo darmi da fare perché gli uomini lo conoscano, non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre pieno di bontà, che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli, un Padre che ti segue e li cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Che impressione mi ha fatto tutto ciò". Madre Speranza ha risposto a questa chiamata ed ha fatto sì che il carisma dell'Amore Misericordioso continuasse a dispensare salvezza attraverso di voi, cari Figli, care Ancelle, a partire da questo colle umbro.

Possiamo ben dire che il secolo XX è stato il secolo della Misericordia di Dio. "Secolo breve" secondo lo storico britannico Eric Hobsbawm, che lo definì tale prendendo come punti limite la I guerra mondiale e il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, e caratterizzandolo per essere stato un'epoca di grandi cambiamenti, di violenze inaudite, di rapida successione di eventi. Ma dove "abbondò il peccato, sovrabbondò la Grazia", e l'Amore Misericordioso di Cristo si è rivelato in tanti modi, in maniera particolare a Santa Faustina Kowalska, alla beata Speranza di Gesù, ed ha avuto in S. Giovanni Paolo II, il successore di Pietro che ha voluto che di tale Misericordia fossero inondati come da un fiume che irriga terreni aridi, anche i secoli futuri. Su

La Casa Padre Mi



di Dio sericordioso

Omelia di
Mons. Luigi Renna,
Vescovo di
Cerignola-Ascoli Satriano,
al Santuario dell'Amore
Misericordioso
24 settembre 2017



questa scia papa Francesco ha raccolto il testimone perché la Misericordia di Dio fosse annunciata anche in questo nostro tempo con forza ed efficacia.

Cosa è la misericordia che Cristo ci ha rivelato in modo speciale, se non l'unico grande messaggio di salvezza che la Chiesa proclama da 2000 anni: "Cristo è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza!". Quest'oggi risuona ancora nei nostri cuori, nella narrazione che l'evangelista Luca fa della parabola del Padre Misericordioso, un Padre, come dice Madre Speranza, che non può essere felice senza i suoi figli.

Mi piace ricordare che uno dei commenti più belli a questa parabola, nel "secolo breve", nel secolo della Misericordia è stato quello di don Primo Mazzolari, il prete cremonese di cui è iniziato recentemente il processo di canonizzazione. Nel suo "La più bella avventura" don Mazzolari dice che questa è la parabola più bella, "la più completa": "in essa ognuno si sente volta per volta o nello stesso momento Prodigio e Maggiore; nella strada che va e su quella del ritorno; con davanti l'agonia o la gioia diffusiva del Padre; con l'inferno nel cuore e le prime note della festività che si canta perfino in Cielo, per Colui che dapprima era morto ed ora è risuscitato".

La Casa di questo Padre: fermiamoci a riflettere su di essa. Ci sono due modi di guardare a



questa casa nella quale il Maggiore dei figli rimane come un estraneo, il minore fugge in cerca di libertà, il Padre attende, da essa esce, in essa fa festa. Ma c'è il modo di considerare quella casa da parte del Padre. La casa per i figli: un luogo nel quale ad un certo punto si sentono a disagio perché non si fidano di Dio e come Adamo hanno il sospetto che il Suo Amore voglia togliere loro la libertà. Il primo figlio fugge da quella casa portando i suoi beni: fugge dall'Amore verso una libertà che lo rende sciavo. Cos'è il peccato se non il fuggire da Dio, dissipando beni inestimabili: la vita, gli oggetti, il corpo, il cuore? Il secondo figlio rimane nella casa, ma in maniera imbronciata; è pronto a rivendicare i suoi spazi di autonomia, senza capire che quel Padre non è un padrone, ma ama solo come sa amare Dio! In casa con Dio ci si sta non per dovere, ma per amore; il peccato di chi non fugge ma rimane tiepido, il peccato ostile. Scrive Maz-

zolari: "Il titolo del figliuolo, perché sia buono, deve essere provata alla pietra da pagare dall'amore fraterno". Lì in quella casa non si sono sentiti fratelli. Di quella casa ha nostalgia il figlio prodigo, ma abbiamo nostalgia tutti quando il peccato, la divisione, l'egoismo, l'avidità, ci fa sentire spaesati. "Quanti salariati in casa di mio padre ..."

Ma cos'è questa Casa per il Padre? È il luogo dove ci dona il Suo Amore; è il luogo di cui non è geloso. Il luogo dal quale esce: "vistolo di lontano gli corse incontro". E del figlio maggiore: "Uscì a supplicarlo". È casa, dalla quale sempre esce, perché non può vivere senza amore. È la casa dove si fa festa per i peccatori.

Cari fratelli e sorelle: la Misericordia di Dio è quella "casa", luogo del quale ci fa sentire nostalgia, luogo che ci accoglie e ci ridona la nostra dignità. Non si stancherà mai di attenderci, di accogliere in essa, di prepararci la festa più grande!



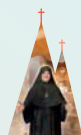
“La giustizia di Dio?... Usare Misericordia”



ROBERTO LANZA

Un po' di tempo fa lessi queste parole su un "articolo": Gli spacciatori uccisi? Se lo sono meritato. I cittadini onesti non hanno nulla da temere. La giustizia di Dio ha dato loro quello che si meritano".

Un po' di tempo fa lessi queste parole su un "articolo" pubblicato sul sito Vatican Insider (La Stampa) in merito alla considerazione se in un paese cattolico si potesse convivere con una politica tesa a ripristinare l'ordine sociale attraverso sistemi di repressione per garantire la pace e la sicurezza. Senza entrare troppo in questioni politiche, che non ci riguardano, mi pare importante però riflettere sul piano dottrinale e pastorale sul significato delle parole riportate in questa riflessione e sulla visione di un Dio – Giustiziere. E' una questione che ci riguarda da vicino, non solo perché tante volte anche noi ci siamo posti questo problema, ma soprattutto perché tocca in maniera profonda il nostro carisma e la ri-





velazione stessa dell'Amore Misericordioso. La Sacra Scrittura ci presenta Dio come misericordia infinita, ma anche come giustizia perfetta. Come conciliare le due cose? Come si articola la misericordia con le esigenze della giustizia? Potrebbe sembrare che siano due realtà che si contraddicono; in realtà non è così, perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia. Ma di quale giustizia si tratta?

Mi rendo conto anche che non sia possibile, in poche righe, affrontare una questione così complessa che ha interessato ed interessa da sempre gli studi delle Scritture e ha caratterizzato, per molto secoli, il pensiero di molti filosofi e teologi. Tuttavia credo che anche in poche frasi si possa racchiudere la grande verità che si trova alle basi del cristianesimo e della rivelazione: "Dio è un redentore, è un Salvatore, non un giustiziere." Il problema nasce perché noi abbiamo un concetto della giustizia che è vista come una giustizia commutativa, ossia nella quale si rende l'equivalente di ciò che si riceve, in sostanza uno scambio. Così quando pensiamo alla giustizia nei rapporti sociali tendiamo a far prevalere questa visione di tipo legalistico, piuttosto che fare spazio alla gratuità, al dono.

Non è questa la visione di Dio!

Il perdono non può essere interpretato in analogia con lo scambio, che rimanda al reciproco dare e ricevere, e implica una giustizia pragmaticamente distributiva: "Occhio per occhio, dente per dente." In questa prospettiva non tutto si può scambiare alla pari. La misericordia di Dio è un



"dono puro", impossibile ma pensabile, come pura "grazia", gioia del dare: "E a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.¹ Al posto del *do ut des* esiste un'altra espressione: "Dona, perché ti è stato dato". È questa la logica dell'amore, che non può essere ricambiata con giustizia, ma si pone sul livello del gratuito, un perdono incondizionato, non suscitato da una contropartita, ma concesso fin dall'inizio, dall'eternità.

Il perdono, quello vero e quello possibile, non perdona se non ciò che è imperdonabile, perché ciò che è perdonabile non richiede propriamente di essere perdonato: "E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?"² Una logica retributiva, di scambio e di calcolo, annullerebbe l'essenza più profonda del perdono e quindi della misericordia e dell'amore. La giustizia di Dio, allora, coincide con la misericordia, è l'attuazione del suo disegno di salvezza per mezzo della redenzione operata da Cristo. È la potenza salvifica del sacrificio di Cristo, che giustifica il popolo dai suoi peccati per mezzo del suo sangue, ossia con il dono della sua stessa vita e, in questo modo, redime l'intera storia umana. È così che Dio rivela la sua giustizia e rende giusto, giustifica, colui che crede in Cristo e che per fede accoglie il dono della giustificazione: la giustizia di Dio è dunque misericordia. Per questo Dio è paziente con i peccatori, è paziente con ogni uomo perché abbia il tempo di credere in Cristo e convertirsi; davvero il nome di Dio è misericordia.

Papa Francesco nella "Misericordiae vultus" (n. 21) definisce in modo efficace il rapporto tra la giustizia e la misericordia: "La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. [...] Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la



¹ Mt. 5, 40-41

² Mt. 5, 47





giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza e il perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. [...] Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova."

Il problema è che noi non possiamo ridurre la persona umana soltanto alla ragione; certo la ragione è fondamentale, ma il limite del nostro secolo è stato proprio quello di ridurre tutto al ragionamento. La persona umana è anche cuore, ha bisogno di affetto, di amore, la giustizia è fredda. Se si commette un delitto la giustizia interviene e ristabilisce l'ordine: la famosa "compensazione del diritto", ma questa non basta, la compensazione deve essere umana, degna dell'uomo e questa può avvenire solo se ci trattiamo da fratelli, da figli di Dio: "Se non avrete una giustizia più grande, non entrerete nel regno di Dio"³, per cui la nostra non può

essere una giustizia retributiva, ma una giustizia più grande. La misericordia è la giustizia superiore, radicale, che può risanare tutte le situazioni.

Ma allora nella vita si può fare quello che si vuole tanto c'è il perdono? È giusto commettere reati e delitti, tanto saremo comunque perdonati? Una società civile può reggersi sull'Amore?

³ Mt. 5, 20



Domande che abbiamo sentito tante volte, e che ci mettono davvero in crisi e rispondere è davvero difficile. È cosa molto buona che ci sia giustizia nei rapporti sociali, ed è anche giusto che una giustizia, che è la legalità, deve essere osservata da tutti. Certo che chi trascura la legge, sbaglia, ma questa strada però non porta ancora alla vera giustizia, perché in realtà non vince il male, ma semplicemente lo argina. È invece solo rispondendo ad esso con il bene che il male può essere veramente vinto. Esiste, una giustizia più profonda che va oltre la legge, c'è una giustizia più profonda che è una giustizia "divina", è quella giustizia che si chiama perdono, che non dà a ciascuno il suo, ma che si sente in debito con ognuno di ciò di cui l'altro manca. E' l'atteggiamento di Dio che ci perdona gratuitamente e ristabilisce comunione dove noi l'abbiamo rotta, si può vivere insieme solo dove ci si perdona, è la nuova giustizia, la giustizia del perdono. È questo il modo di risolvere i contrasti all'interno delle famiglie, nelle relazioni, tra genitori e figli, dove l'offeso "ama" il colpevole e desidera salvare la relazione che lo lega all'altro. Non tagliare quella relazione!

Certo, che è un cammino difficile, ma questa è la radicalità del vangelo!

I Vangeli attestano che sul tema della misericordia Gesù si è scontrato con gli uomini religiosi del suo tempo, con quanti si sentivano irreprensibili:

Gesù non stava con gli intransigenti della legge, perché al centro della sua sollecitudine non era la legge ma la salvezza dell'uomo che incontrava. Non era ossessionato dal peccato, che certo pur condannava, ma sentiva come suo compito l'annuncio della buona notizia che l'amore di Dio salva. Il problema è passare dalla logica del debito a quella del



credito: Dio mi ama, quindi sono in credito del suo amore infinito. Tutti riconosciamo l'importanza del perdono e la sua necessità in determinati momenti della vita. Il perdono costruisce i ponti più lunghi del mondo, esso è capace di unire sponde lontane, di superare voragini profonde, di mettere in comunicazione persone e luoghi fino allora isolati. Il perdono può davvero cambiare la geografia della nostra vita



Quale, dunque, la giustizia di Dio?

“Non voglio la morte del peccatore, dice il Signore, ma che egli si converta e viva.”⁴ Questa è la sentenza di Dio: “Non voglio che tu muoia, ma che tu viva.” Dio non ci inchioda al nostro peccato, non ci identifica con il male che abbiamo commesso. Abbiamo un nome, e Dio non identifica questo nome con il peccato che abbiamo commesso. Ci vuole liberare, e vuole che anche noi lo vogliamo insieme con Lui. Vuole che la nostra libertà si converta dal male al bene, e questo è possibile, è possibile, con la sua grazia. La “buona notizia”, è che Dio ha scelto di intervenire nella storia per salvare l’umanità. Un Dio che è un Padre, che è misericordia, perdono, tenerezza infinita, che addirittura non può essere felice senza i propri figli, che li cerca con amore instancabile. Dio

usa misericordia, Dio cerca l’uomo: questa è la “novità” sconvolgente, questo è l’annuncio incredibile racchiuso nel vangelo. E’ la nuova legge scritta con l’incarnazione del Cristo: “Misericordia io voglio e non sacrificio”⁵, voglio usare misericordia, non condannare. Dio non vuole “sacrificare” la sua creatura, ma salvarla.

L’amore paterno di Dio è fedele anche dinanzi alla risposta negativa dell’uomo, ossia Dio perdona sempre, è misericordioso: “Canterrò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli perché hai detto: “La mia grazia rimane per sempre”; e la tua fedeltà è fondata nei cieli”.⁶ Per caso, ogni volta che usciamo dal confessionale non abbiamo fatto forse questa esperien-

za di giustizia? Una giustizia di misericordia che ci ha salvato e ci ha restituito alla vita come uomini nuovi nel cuore nonostante il peccato commesso?

L’unica verità che ci dobbiamo riconoscere è che abbiamo bisogno dell’Amore Misericordioso per continuare ancora a credere che costruire una ci-

⁴ Ez. 33,11

⁵ Mt. 9,13

⁶ Salmo 89,2



viltà dell'amore sia davvero possibile. È il messaggio "eterno" che la Madre Speranza ci ha lasciato, ossia che Dio ci cerca con amore instancabile fino ad arrivare paradossalmente a non essere felice senza di noi; Dio ci ama e pur sapendo che possiamo anche rifiutare questo amore non ci abbandona mai, ma ci tiene in vita anche nel momento in cui peccando ci ribelliamo a Lui. La Madre ci ha svelato il volto di Dio che non è quello di un giudice ma di un Padre amorevole, che ha creato l'uomo per farlo partecipe della sua felicità, della sua stessa vita.

La Madre Speranza ha continuamente annunciato e vissuto questa "caratteristica" di Dio, leggiamo nei suoi scritti: "Impariamo dall'Amore Misericordioso ad usare misericordia con il prossimo. Quanto più un uomo è debole, povero e miserabile, tanta maggiore attrattiva Gesù sente per lui. Cioè, la sua misericordia è più grande, la sua bontà straordinaria; lo vediamo attendere o bussare alla porta di un'anima tiepida o colpevole. Noi dobbiamo fare onore al buon Gesù amando molto i poveri peccatori, pregando per loro, sacrificandoci e facendo quanto possiamo perché tornino a Gesù. Però stando attenti e vigilando per non contagiarsi della stessa malattia che vogliamo curare. Nutriamo un forte orrore al peccato. Chiediamo costantemente a Gesù che ci tolga la vita prima di offenderlo e che il nostro cuore rimanga costantemente unito a Lui".⁷ E ancora così sottolineava: "[...] Il peccato no Gesù mio, ma il peccatore sì, perché si converta e ti ami."⁸ Siamo chiamati alla responsabilità, all'impegno, al rischio, alla vigilanza, ma questa chiamata è la chiamata di un Padre che ci vuole infinitamente bene. Ogni sua richiesta, ogni sua chiamata, ogni suo dono ci è sempre dato unicamente solo e soltanto per cambiare in meglio la nostra vita.

Ci crediamo veramente?

Gesù è la "luce vera"; che continuamente scende e illumina ogni uomo, perché Dio non ha mai smesso, di raggiungere ogni uomo. Egli non si stanca di cercarci e di seguirci, non è un Dio che si fa servire dall'uomo, ma un Dio che si mette al servizio dell'uomo. Un Dio che non chiede di essere servito, ma che è Lui stesso che si

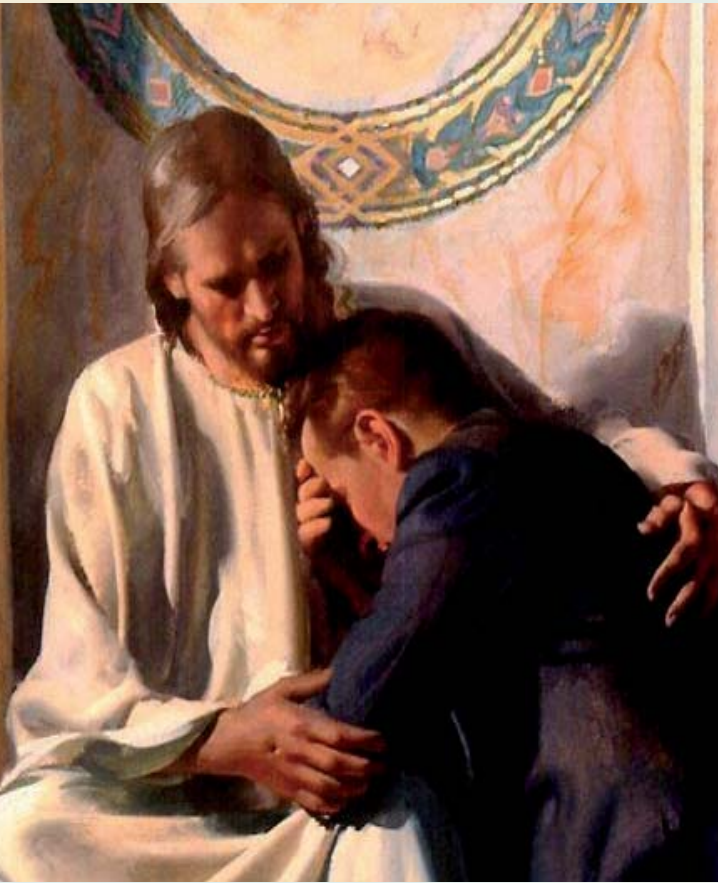


⁷ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

⁸ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



mette al servizio nostro, per innalzarci al suo stesso livello di dignità. L'unica verità che dobbiamo continuamente ripeterci è che il Signore non ci ama perché noi siamo buoni, ma ci ama perché Lui è buono. Dio non aspetta che noi andiamo a chiedergli perdono, non aspetta cerimoniali complicati per concederci il suo perdono; Dio ci concede il suo perdono prima ancora che glielo chiediamo noi. Dio è amore e ogni sua manifestazione nei confronti degli uomini non può essere che d'amore.



Allora dobbiamo avere il coraggio una volta per tutte, di cancellare dal nostro cuore e dalla nostra mente, tutte le falsità che abbiamo “appiccicato” addosso a Dio: il Dio che si offende, il Dio che si arrabbia, il Dio, addirittura, che castiga. Dio non si offende, non si arrabbia e non castiga, perché non può, perché la sua essenza è misericordiosa. Essendo Lui soltanto amore, ogni sua manifestazione nei confronti dell'uomo sarà solo e soltanto amore. Dio ha scelto di prendere la sua tenda e di porla in mezzo a noi, Gesù ha manifestato pienamente tutto quello che Dio è, Amore Misericordioso: “Gesù mi dice di ricordarmi che Lui ama molto più le anime che piene di difetti si sfor-

zano e lottano per essere come le vuole, e che l'uomo più malvagio, il più abbandonato e abietto è da Lui amato con immensa tenerezza ed Egli è per lui un padre e una tenera madre e vuole che il mio cuore assomigli al suo”.⁹ È il criterio di Dio quello di “usare misericordia”, di intervenire con quell’atteggiamento buono che recupera, e noi, avendo fatto l’esperienza della misericordia di Dio sulla nostra debolezza, diventiamo giusti e lo desideriamo ardentemente, imitando il Padre vivendo quell’atteggiamento di misericordia che è straordinaria, che è frutto della grazia.

⁹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



No! Non bisogna cercare di capire: è la follia dell'amore!

È la nostra vita, è l'esperienza dell'amore, quando il Signore entra nella vita di qualcuno, quando la sua parola ci colpisce il cuore, allora inizia per noi un lungo viaggio: quello del ritorno a casa. Riconosciamo la nostra debolezza, la nostra povertà, perché la vita è una vocazione, vivere è rispondere all'amore misericordioso di Dio che continuamente viene a visitarci negli spazi tenebrosi del nostro deserto. La logica dell'Amore Misericordioso di Dio non è la nostra, non rispetta i nostri parametri. Ciascuno di noi è prezioso, importante, ognuno di noi merita ricerche ostinate, sollecitudini infinite, attese estenuanti, pazienza interminabile, da parte di Dio, perché Egli non si rassegna a stare senza l'uomo, anzi lo ama ancora prima del suo ravvedimento e del suo pentimento. Dio è così.

L'Amore Misericordioso è così!

Il cuore di Dio ha un unico e grande desiderio: che ogni uomo non si perda e se qualcuno si perdesse la tenacia di Dio è quella di essere sempre e comunque in cerca dei suoi figli. Ognuno di noi dovrebbe veramente avere l'umiltà di riflettere sulla bontà di questo Padre per scoprire la presenza amoro-

sa, paterna e materna di un Dio che non si stancherà mai di rincorrere il figlio in tutti i momenti della sua vita. Come è possibile pensare che Dio abbandoni la sua creatura più cara, che non si curi di lei in ogni momento, anche in quello magari più colpevole?

Dio non abbandona mai nessuno, Egli ama tutti di un amore infinito e in modo particolare coloro che sono lontani da Lui, e che cercherà sempre di ritrovare. Ogni uomo è avvolto dalla misericordia di Dio, un Dio che vuole stare sempre con Lui per dividerne i momenti della vita sia nella gioia, sia nel dolore. Che bello allora dire Amore Misericordioso!



L'amore di Dio non può essere che misericordioso, non può essere altro, un Padre che ci ama in anticipo: "Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani!"¹⁰ Gesù è venuto sulla nostra terra per rivelare questa verità di misericordia, quella di un Padre che è accoglienza, misericordia, pietà, compassione per tutti coloro che si convertono.

Il peccato può essere perdonato, Dio lo vuole perdonare, perché Lui è la misericordia e il perdono, ma Lui è anche la santità e la grazia. Gesù cerca i peccatori, li accoglie, li perdona, ma non perché restino o continuino a peccare; li cerca per rivestirli, invece, di tutta la grazia e la santità del Padre. Gesù, con la sua incarnazione, ci ha rivelato come Dio agisce ed opera nei confronti dei propri figli. Dio nell'amarci non si comporta come gli uomini che pongono condizioni, il Signore, invece, ama tutti con la stessa intensità e senza alcuna distinzione al punto che anche l'uomo più perverso, il più perduto, il più miserabile, è amato da Lui con profonda tenerezza. Solo alla luce di questo Amore Misericordioso possiamo vedere i tanti "danni" provocati dal peccato nella vita personale e nel rapporto con gli altri e possiamo comprendere la grandezza della vocazione cristiana: quella di essere destinatari del dono della redenzione, eletti da Dio come figli, chiamati a testimoniare verso il nostro prossimo l'ansia di salvezza del Padre. E questo è il cuore di Dio, un cuore di Padre che ama e vuole che i suoi figli vivano nel bene e nella giustizia, e perciò vivano in pienezza e siano felici. Un cuore di Padre che va al di là del nostro piccolo concetto di giustizia per aprirci agli orizzonti sconfinati della sua misericordia. Un cuore di Padre che non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

In conclusione fare spazio alla giustizia di Dio significa porre le condizioni anche sociali per la riconciliazione e la pace. Guardare agli altri con gli occhi della misericordia è la strada per costruire vere opere di giustizia. Privilegiare i poveri e gli oppressi e soccorrerli nelle loro necessità è il modo per elevare la giustizia umana al livello di Dio. Vivere la misericordia in senso evangelico presuppone che l'uomo di oggi entri in una nuova dimensione dei rapporti umani: quella della conoscenza della gratuità di Dio e dell'amore disinteressato di Cristo per ognuno di noi, così come siamo. Egli è venuto per farci capire che l'unica strada per costruire rapporti nuovi è usare compassione, è vivere la misericordia.

Una società che professa l'impotenza sociale dell'amore è condannata in sé stessa alla sterilità, all'autodistruzione: la vita comunitaria e sociale, se priva di difese efficaci contro l'egoismo e l'individualismo, si banalizza in una povertà relazionale che rende fragile e superficiale ogni rapporto umano. Non potrebbe essere questo un modo per attirare sul nostro pianeta, dilaniato da mille mali e pericoli, ancora qua e là in preda a guerre e minacciato dall'egoismo degli uomini, la benedizione di Dio? La misura piena della Sua giustizia misericordiosa?

¹⁰ Isaia 49,16



Confidenza

*Chi non vede al là della sua debolezza e dei suoi difetti,
facilmente si perderà d'animo.*

*Chi si accorge della sua debolezza,
ma alza subito lo sguardo alla Tua onnipotenza, Signore,
alla Tua bontà, alla Tua indicibile misericordia,
questi possiede coraggio e forza in tutte le circostanze.*

*Gesù rimane sempre buono,
molto buono, anche dopo le nostre infedeltà;
però dopo richiede una più grande fiducia
e una più umile generosità.*

*Nulla piace a Dio come la confidenza ...
La confidenza dopo una caduta,
dopo un'infedeltà umiliante,
gli piace moltissimo,
perché allora è profumata dall'umiltà e dalla pazienza.*

*Ogni scoraggiamento, ogni pessimismo,
ogni ansietà nella vita spirituale
viene dal demonio;
ogni pace, ogni gioia, ogni confidenza filiale
viene da Dio e dalla Sua divina Madre.*

*È una cosa insensata ritornar troppo sul passato
come è insensato il preoccuparsi troppo dell'avvenire!
Gesù ci dice che basta a ciascun giorno il suo affanno.
Contentiamoci dunque di compiere perfettamente oggi i nostri piccoli doveri.*

DON EDOARDO POPPE



Gli incontri di Gesù (1)

Gesù incontra i primi quattro discepoli

Sac. Angelo Spilla

Chì che mi ha indotto a scrivere queste riflessioni spirituali è stata la lettura di alcune meditazioni mattutine di Papa Francesco tenute nella cappella di Santa Marta. Si tratta del tema dell'incontro con Gesù. È questo che mi ha colpito particolarmente. Meditando il Vangelo infatti troviamo tanti episodi in cui Gesù incontra dei personaggi e per ognuno c'è un messaggio, un evento di grazia, un momento decisivo per la conversione. Il tema dell'incontro è importante. E' il modo scelto da Gesù per cambiare la vita degli altri. Più precisamente, Papa Francesco considera il "primo incontro" con Gesù, quello che "cambia la vita" di chi gli sta di fronte: "Giovanni e Andrea, che trascorrono con il Maestro "tutta la serata", Simone che diventa la "pietra" della nuova comunità, e poi la Samaritana, il lebbroso che torna a ringraziare per essere stato ri-

sanato, la donna ammalata che guarisce sfilando la tunica di Cristo. Incontri decisivi che devono indurre un cristiano a non smarrire mai la memoria del suo primo incontro con Gesù" (24-04-2015).

Attraverso la riscoperta della ricchezza di questi incontri con Gesù descritti nel Vangelo, non dimentichiamo il nostro incontro con il Maestro. Gesù non dimentica mai il giorno in cui ha incontrato pure noi. Da parte nostra, attraverso queste riflessioni che hanno come obiettivo "l'incontro con Gesù", chiediamo a Dio la "grazia della memoria" per ricordarlo sempre.

Sempre, con Papa Francesco chiediamoci: "Quando tu mi hai detto qualcosa che ha cambiato la mia vita o mi hai invitato a fare qualche passo avanti nella vita?" Ogni uomo ha un incontro personale con il Signore, un incontro



vero, concreto, che può cambiare radicalmente la vita. Guardiamo allora il Vangelo e vediamo come Gesù incontra la gente, sceglie gli apostoli, incontra tanti volti con una loro propria storia. Tanti incontri che sono lì con Gesù. Forse qualcuno assomiglia al nostro.

Per primo inizio adesso a considerare la chiamata dei primi quattro discepoli. Ce ne parlano i Vangeli sinottici (Mc 1,16 – 20; Mt 4,18 – 29 e Lc 5,1 – 11). “Gesù passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “ Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, mentre riassettavano le reti. Li chiamò, ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni e lo seguirono” (Mc 1,16 – 20).

Questi versetti mostrano l’atteggiamento nuovo e solidale del cristiano. Ci presentano la chiamata “tipo” che sgorga dall’incontro con Gesù; c’è un susseguirsi di movimento tra il Gesù che va “un poco oltre” e il “seguitemi” chiesto a questi primi apostoli, lasciando tutto.

Ci troviamo lungo il lago di Galilea, quando Gesù dopo aver ricevuto il battesimo da Gio-

vanni, comincia a chiamare alcuni uomini e chiede loro di seguirlo. È un momento importante.

E l’iniziativa non parte da noi ma da Gesù. Se guardiamo alla struttura del Vangelo di Marco ci accorgiamo che non si tratta di un cammino dell’uomo, ma del cammino di Dio tra gli uomini. All’uomo viene chiesto di seguirlo, lasciando tutto. La chiamata alla sequela costituisce tutta la intelaiatura del Vangelo di Marco. E questo vangelo poi si conclude con le parole: “Egli vi precede in Galilea. Lo vedrete come vi ha detto” (16,7).

La vita cristiana si attua seguendo passo passo il cammino che Gesù ha compiuto testimoniando la presenza del regno di amore e di vita, la conversione, e quindi la presenza di Dio in mezzo agli uomini. Gesù nella nostra Galilea, nella nostra vita quotidiana cioè, esce sempre per incontrarci e chiamarci alla sua sequela. Apre un cammino nuovo per noi, è il cammino di libertà, di amare, di giustizia ... il cammino di Dio.

Che bello sapere che abbiamo un Dio che si muove alla ricerca dell’uomo. Prima Gesù proclama l’annuncio: “il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; convertitevi e cre-



dede al Vangelo”, e poi segue la chiamata: “seguitemi”. La risposta è libera. Qui giochiamo il nostro destino.

Si sbagliano quelle persone che pensano che la sequela sia la semplice accettazione intellettuale di una dottrina o di un insegnamento staccato dalla persona e dalla storia concreta di Gesù, non è neppure soltanto un accogliere l’evento della parola che irrompe nella nostra vita, come neppure solo l’imitazione di modello.

La sequela implica il vivere per Gesù e come Gesù ha vissuto, compiendo cioè le sue stesse scelte. È una vita e una prassi. Ecco perché richiede anche l’abbandono di tutto ciò che è passato.

Per i primi quattro discepoli c’è stata questa esplicita chiamata e anche un seguire fisicamente Gesù per una missione particolare: saranno apostoli.

stenza per cominciare una vita completamente nuova”.

Una chiamata che comincia da uno sguardo di amore. Un messaggio per noi abituati forse a coltivare sguardi di ipocrisia di indifferenza. Lo sguardo di Gesù è tutt’altro e i vangeli ce ne parlano spesso di questi sguardi di Gesù; è sempre uno sguardo di amore.

Per noi è difficile accoglierlo? Gesù a che cosa chiama? In maniera generica: a seguirlo. “Venite dietro a me”. Ci chiama ad andare dietro a lui: Vi farò pescatori di uomini (1,17). Bisogna fidarsi totalmente di Lui.

È sbalorditivo constatare come questi primi discepoli senza alcun tentennamento lasciano tutto e lo seguono. Dio raggiunge ogni uomo nella sua libertà, affinché lo possa conoscere e nel Figlio avere la conoscenza della salvezza.

Riconosciamo come la fede passa sempre attraverso

degli incontri, che ha che fare sempre in una dimensione di comunità, lasciando che sia il Signore a determinare i tempi, i momenti, i passaggi, e noi essere disponibili a farci sorprendere continuamente dal Signore.

Mi piace pensare alla fede, esattamente questo credere come movimento, come adesione, come impegno della persona, anche se non si capisce tut-



Come è stata vissuta questa chiamata da parte di questi primi quattro apostoli? Ce lo dice il Cardinale Carlo Maria Martini: “La risposta che cercavano a tanti interrogativi, a tanti vicoli ciechi, a mille domande senza speranza è finalmente giunta, si è presentata li dinanzi a loro nella forma concreta di un uomo che li chiama a venir fuori dalla loro esi-

to subito.

L’incontro con il Signore ha queste caratteristiche, è un incontro concretissimo che cambia radicalmente la vita, nella misura in cui uno è disposto a mettersi in gioco.

Questa chiamata invita ognuno di noi a prendere coscienza di quanto la nostra vita sia stata trasformata dalla chiamata di Gesù.





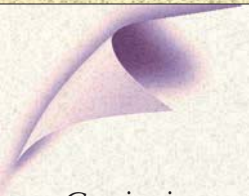
La famiglia come luogo di testimonianza della Misericordia

La vicenda affettiva di due esseri umani che decidono di costruire, insieme a Cristo e alla chiesa, un progetto di vita mettendo in comune le loro storie e i loro sogni impegna ed occupa per intero la vita di ciascuno dei due. Quando due persone si amano in questo modo, il loro amore non conosce limiti l'investimento affettivo sotteso è totale e totalizzante. La famiglia cristiana nasce e si costruisce su un progetto d'amore che, pur vivendo nel tempo e nello spazio attuali, tiene sempre lo sguardo rivolto verso l'alto con questo impegno: prendersi cura del legame d'amore che unisce senza soffocare e fecondare i semi di bene presenti in ciascun membro del nucleo familiare. Donazione e rispetto, fiducia e impegno, coraggio e tenerezza queste sono alcune delle qualità necessarie per far nascere, crescere e mantenere il vincolo familiare. Di fronte alle molte sfide del tempo presente dobbiamo riconquistare uno sguardo sulla famiglia e sul suo essere luogo della misericordia, ossia luogo di accoglienza e di ascolto, di comprensione e aiuto reciproco, di fiducia e rispetto, di amore e condivisione, di comunione e di intimità. Il vigore e la bellezza della famiglia si scoprono proprio attraverso il nesso inscindibile che lega la famiglia al Vangelo e il Vangelo alla famiglia. L'esperienza di vita familiare richiede, infatti, cura e coraggio, due attitudini che hanno bisogno del respiro alto della speranza. Dobbiamo imparare ad abbandonare la via effimera e superficiale del tutto e subito, che



conduce a scelte impulsive e immature, perché l'amore, come tutte le cose che contano davvero, ha bisogno di tempo per potersi realizzare e distendersi come l'attenzione vicendevole e il reciproco rispetto. Questi elementi sono essenziali per fortificare un legame che si rinsalda mediante la fedeltà e la pazienza. La solidarietà con cui la famiglia cresce si traduce nell'esperienza pratica della gratuità, cioè di uno stile e di un modo di essere e di pensare l'altro/a nel segno dell'accoglienza e dell'ascolto profondo. Spendersi per l'altro, donarsi, affinché possa realizzare il proprio bene, scoprire ogni giorno il mistero e la bellezza celati in ogni sguardo sono questi i motivi ispiratori che sostengono e aiutano ancora oggi molti giovani donne e uomini ad incontrarsi e a progettare in nome di Cristo e con Cristo, presente nello Spirito, il loro futuro insieme. Lasciare spazio all'altro, al progetto di vita che egli è ed ha vuol dire condividere con Cristo l'amore per la Chiesa e proseguire, nonostante i limiti di ciascuno, nell'azione di fiducia che il Padre ha espresso nel Figlio, vuol dire scoprirsi fragili ma eredi di un Amore che non conosce tramonto e che si arricchisce ogni giorno della speranza di essere uniti sempre con la Sorgente dell'Amore.





Spazi di futuro

Carissimo,

tutte le parole sono state dette. Solo una parola rimane sempre nuova, la Parola.

La Parola che ci interroga, che ci inquieta, che ci pacifica, che ci manda in “uscita”. Che ci impegna a ricreare spazi nuovi, spazi profetici, di contemplazione, di misericordia.

Che ci provoca a raccogliere periferie e popoli di dolore, ad incrociare quella grande domanda di infinito, di gioia, di danza, che è nel cuore di ogni uomo.

La Parola che reinventa, ogni giorno, il cielo sulla terra, che ci chiama ad essere:

- *abitanti dell'infinito*, dell'invisibile, il mistero che ci fa trasalire di sgomento, di novità;

- *ospiti del tempo*, consapevoli di concretezza, e però pellegrini sulla strada, alla ricerca di un “dopo” definitivo;

- *uomini e donne di contemplazione*, di stupore, di innamoramento, di intimità profonda con Qualcuno, tra le tante banali insignificanze;

- *storicamente impegnati*, responsabili di un progetto di lotta, di futuro, da riconoscere all'altare, nei poveri, emarginati dentro meccanismi di potere;

- *armonicamente umani*, pieni di uno sguardo positivo nei confronti della storia, delle cose, della bellezza, del mondo;

- *testimoni delle cose future*, di una profezia capace di reinventare la frontiera, la vertenza della speranza, nonostante tutte le disperazioni;

- *amanti della Madonna*, di questa ragazza di Dio, amica dei nostri sogni, dei nostri affetti, delle nostre lotte, delle nostre sconfitte, del nostro bisogno.

Il bisogno di dare al cuore il presagio del futuro.

NINO BARRACO



VERSO “LA CASA DI MADRE SPERANZA” (2)

Entriamo in casa

Carissimi,

come promesso desidero proseguire il mio aggiornamento rispetto al progetto “Casa di Madre Speranza”.

I lavori stanno per entrare nel vivo, focalizzando al meglio gli obiettivi che desideriamo raggiungere con questo nuovo allestimento.

Personalmente mi fa piacere comunicare il fatto che sta salendo quella sana tensione emotiva che avverto quando ci si immerge in un progetto. Ho letto, ho ascoltato, ho raccolto materiale da varie fonti su madre Speranza e, piano piano, dentro di me è cresciuto l'entusiasmo anche per la scoperta di una donna che può dire tanto a chi vive la realtà di oggi in cerca di una bussola, di un riferimento per dare un senso alla propria vita.

In questi ultimi giorni ho approfondito ancora di più “la visione” di Madre Speranza, tuffandomi nelle pellicole che la ritraggono a Collevaenza.

Ho guardato e riguardato quelle immagini perché mi sono accorto che



mi continuavano a comunicare sensazioni diverse ed importanti per la mia ricerca.

Vederla salutare proprio dalle finestre della casa in cui dobbiamo lavorare è stato per me motivo di grande riflessione. Ho avuto quasi un sussulto perché ho riconosciuto i muri e le finestre che tante volte ho incontrato dal vivo con i miei occhi. Lei era lì, con quella sua espressione, materna e accogliente. Salutava i pellegrini con la semplicità che la contraddistingueva, facendomi toccare con mano che lei occupava proprio quelle stanze in cui sono stato molto tempo a meditare soluzioni, a misurare spazi, a tracciare linee immaginarie.

Lei era lì, sullo schermo del mio computer, che sorrideva e che ... mi sorrideva!

Non è semplice provare a descrivere ciò che passa nella mia testa quando dico queste cose perché si mescolano tante sensazioni diverse,



tutte belle, tutte importanti che aumentano anche il senso di responsabilità di fronte al progetto.

Madre Speranza in queste immagini è lì a sottolineare che quello era il luogo in cui viveva, incontrava, accoglieva e condivideva.

Ora tocca a noi comunicare questo. Senza aggiungere o levare. Lasciando parlare lei e il carisma che ha desiderato trasmettere al mondo.

Spesso mi perdo in queste riflessioni, consapevole che quello che sto facendo, per usare un'espressione conosciuta "non è un lavoro come un altro".

Ma vi posso garantire che è proprio così. Questo è un fatto che ho percepito fin dal primo momento in cui ho messo piede in quelle stanze.

Ma a che punto stiamo?

Domanda legittima che è giusto fare, perché al di là delle mie riflessioni aeree c'è un mondo di dettagli da risolvere che sono molto più terra terra, come si suole dire.

Veniamo al dunque, o meglio, a specificare alcuni aspetti più precisi nel dettaglio. Per prima cosa, la Casa di Madre Speranza è composta da cinque stanze attraverso cui si svilupperà il nostro allestimento.

Oltre a queste c'è un corridoio d'ingresso che si compone ad elle e due rampe di scale. Tre stanze infatti sono al piano terra e due al primo piano.

Abbiamo voluto fin dall'inizio che ogni stanza sviluppasse un tema, avesse una mission da svolgere.

Per questa ragione dopo l'attraversamento di un corridoio che prevede elementi introduttivi, ci sarà l'ingresso nella prima stanza.

Di seguito provo a dare un breve quadro schematizzato di quanto fino ad ora abbiamo abbozzato.

“Sono Madre Speranza”.

È la stanza della conoscenza con la sua storia e la sua vita, senza dare per scontato che tutti i pellegrini la conoscano.

Questo perché se uno entra in casa di un altro, ha piacere di conoscere qualche cosa della sua storia attraverso parole, oggetti, fotografie, etc



“Incontriamoci”.

Potrebbe essere il motto della seconda stanza. Qui la Madre ha incontrato migliaia di persone, una alla volta, nella quotidianità, senza mai stancarsi. Le persone attendevano il proprio turno con pazienza per molto tempo, per ascoltare una parola di conforto, un consiglio, una preghiera.



“La mia comunità”.

È il vano più grande dei cinque ed è il luogo in cui Madre Speranza



condividendo dei momenti di vita insieme alla sua comunità di suore, in un clima di lavoro molto sereno e fraterno.



Spesso lavorava a realizzare i cingoli per i sacerdoti e ce ne sono ancora alcune matasse realizzate da lei a testimonianza di questo

suo impegno personale. Non perdeva tempo e intorno le suore ricamavano o cucivano a loro volta. Ma la cosa bella sta anche nel fatto che spesso si rideva, ci si raccontava aneddoti, cantando filastrocche improvvisate. Anche questo ci dà la misura del clima creato da Madre Speranza.

In queste prime tre stanze cercheremo di sviluppare al meglio i temi che ci vengono suggeriti dalle stesse mura che hanno vissuto tanti episodi e storie che sono testimoniate ancora da molte persone che hanno memoria personale di quanto qui è accaduto.

Salendo le due strette rampe di scale si raggiungono le ultime due stanze.

“Ti confido”.

È la sua stanza da letto. Quella nella quale si sono vissuti episodi e manifestazioni mistiche che vogliamo raccontare in un clima di rispetto e che possa anche rappresentare un momento di formazione per i pellegrini che accederanno al luogo in

cui la Madre ha passato le ore di riposo e di maggiore intimità della sua vita.



“L'Amore Misericordioso”.

In quest'ultima stanza desideriamo comunicare in una forma chiara e suggestiva, il cuore del messaggio che s'irradia da Colleva, perché il visitatore possa portare a casa qualcosa che lo possa smuovere, che possa cambiare le sue giornate. Il desiderio forte è quello che le persone entrino in questi luoghi per uscirne diversi.



Non ci interessa stupire o affascinare per l'esteriorità che verrà rappresentata. Al contrario desideriamo arrivare al cuore delle persone, perché veramente questo viaggio possa scavare dentro ognuno e non interrompersi mai.

A me questo è successo ed ancora mi sto interrogando sul significato che ha nella mia vita l'incontro con una Madre.

L'incontro con Madre Speranza.





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

30

PREGHIERA DI UNIONE

Preghiera di unione, quindi, è vivere la vita di tutti i giorni in unione al buon Gesù con attenzione costante a compiere la sua volontà in tutto e per tutto, proprio come raccomanda la parola di Dio: *"Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio..."* (Col 3,1)

A questo punto, infatti, si scopre che Gesù non solo è l'interlocutore dei nostri colloqui di preghiera, ma desidera anche essere nostro compagno di viaggio ed è in attesa della nostra attenzione *"...voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!"* (Col 3, 3) Mantenere, in ogni momento della nostra vita, la fede nella sua presenza amorevole e costante anche se nascosta, sarà l'unico possibile rimedio ad ogni tentazione di scoraggiamento.

"Impegniamoci a compiere le nostre opere sempre e soltanto per il buon Gesù, con Lui ed in Lui; cioè con la sua grazia, la sua forza e secondo la sua volontà, non avendo altra volontà che la sua. In questo modo il buon Gesù vivrà sempre in noi ispirando i pensieri, i desideri e le azioni e potremo ripetere con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (cfr Gal 2,20). Agire sotto l'influsso e il potere vivificante del buon Gesù e con la sua onnipotente collaborazione, ha un valore incomparabilmente maggiore dell'agire da soli. Per questo dobbiamo impegnarci a rimanere sempre molto uniti a Gesù e, prima di iniziare ogni nostra attività, chiedere il suo aiuto, persuasi che senza di Lui non possiamo fare nulla di buono". (El Pan 15,57-58)

Poiché per *risorgere con Cristo* (cfr Col 3,1) bisogna prima morire, perseverare nella fede in questa unione con Gesù, aiuterà a mantenere la fiducia in Lui anche quando la Sua volontà sarà incomprensibile e percepita come un vero e proprio morire.

Di fronte alle difficoltà progressivamente crescenti che incontrava nel suo cammino, Madre Speranza aumentava la confidenza e l'abbandono nel Signore e si affidava ancora di più a Lui, perché ormai il suo principale e unico obiettivo era mantenere la relazione e l'unione con Dio.

"Chiediamo al buon Gesù la grazia di essere catturati dal pensiero che Dio abita in noi e, con questa convinzione, preoccuparci solo di dargli gloria e di non negargli nulla, per quanto doloroso e difficile possa essere.

Chiediamogli la grazia di morire totalmente a noi stessi e alle creature e, pervasi dall'amore verso Dio, di considerare il dolore non più come tale, ma quale prova di grande amore". (El Pan 15,147)

Maria Antonietta Sansone



P. Antonio Bocchetta fam

28/12/1920 10/09/2017

Breve storia della sua lunga vita: P. Antonio Bocchetta è nato a Cagliari il 28 dicembre 1920 da Guido e da Contu Assunta. Fu battezzato il 5 gennaio 1921 e cresimato nel '56 il 29 giugno. Trasferitasi la famiglia a Melfi (Potenza), ivi ha frequentato le Scuole elementari e le scuole superiori per Geometri, diplomandosi nel luglio del '39. Nell'ottobre del '49 consegue il Diploma Magistrale e nel luglio del '51 vince il Concorso Magistrale ed è Maestro in Melfi fino al 1963. Dal marzo '40 al luglio del '45 fu mobilitato e partecipò alla Campagna di Grecia nella II guerra mondiale. Fu militante nell'A.C. e nel '58 fu Presidente diocesano del Movimento Maestri ACI, mentre dal '57 al '59 fu anche Segretario diocesano dell'Unione Uomini di AC. Vocazione adulta, conobbe la Congregazione dei FAM il 3 ottobre '63 e venne a Collevaenza per insegnare agli Apostoloni. Il 16 luglio '64 a Campobasso vesti l'Abito religioso ed iniziò il Noviziato. Il 15 agosto del '65 emise la Prima Professione religiosa. Il 19 marzo del '68 è ordinato sacerdote nel Santuario dell'Amore Misericordioso da S. Ecc.za Mons. Norberto Perini, arcivescovo di Fermo. Il 15 agosto '68 fece la Professione Perpetua in Santuario. È destinato alla Comunità di Collevaenza dove rimase fino al '79. Presso questa Comunità, oltre alle usuali mansioni ministeriali al Santuario (SS. Messe, Confessioni, Istruzioni ai Pellegrini, ecc) ha insegnato nell'annesso Seminario Minore. In data 4 ottobre '79 viene trasferito alla Casa del Clero di Perugia dove vi rimase fino al 23 luglio 1981, quando rientrò a far parte di nuovo della Comunità di Collevaenza. Il 21 luglio 2011 è trasferito alla



comunità di Accoglienza sacerdotale del VII° Piano della Casa del Pellegrino. Qui è deceduto serenamente il mattino del 10 settembre 2017, all'età di 96 anni.

Davanti a questa lunga e operosa vita, oggi non ci è facile trovare una parola appropriata. L'unica che rimane: GRAZIE! Un grazie rivolto al Signore per averlo chiamato a far parte della nostra Famiglia religiosa e per averci donato di percorrere insieme un tratto di strada verso il Cielo. Siamo testimoni del legame profondo che ci univa a P. Antonio sia a livello sacerdotale e religioso che a livello umano. Gli abbiamo voluto bene anzi lui ci ha voluto bene e ci ha regalato la sua amicizia e il suo cuore. P. Antonio è stato un sacerdote semplice, dalla battuta facile e dal sorriso contagioso. Figura del tradizionale prete a servizio di tutti, a disposizione di tutte le anime, un sacerdote che amava la Madonna ("Alla Madonna devo, diceva, la vocazione di FAM"). Sacerdote in confessionale, guida spirituale e consigliere a cui rivolgersi nelle scelte importanti e nei momenti difficili. Un sacerdote al servizio di Cristo, della Congregazione e della Chiesa. Innamorato del carisma trasmesso dalla Madre, innamorato della cultura e dell'arte. Fedele a Dio e al suo ministero. Ora, caro Antonio, riposa in pace!



P. Ireneo Martín fam
Settembre 2017



Voce del Santuario

Il Ruolo dei Santuari nella Nuova Evangelizzazione in Europa

Il II° Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari

“Desidero ora condividere con voi la più recente iniziativa di rilievo del nostro Dicastero nell’ambito specifico dei pellegrinaggi. Mi riferisco al II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari, che si è svolto a Santiago di Compostela, in Spagna, dal 27 al 30 settembre 2010, organizzato dal nostro Consiglio in collaborazione con l’Arcidiocesi di Santiago. Vi ha partecipato anche una delegazione dall’Ungheria.

Tale evento faceva seguito al Primo Congresso Mondiale, che si era svolto a Roma nel 1992. Nell’arco di tempo trascorso fra i due incontri, la pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari si era andata sviluppando con buoni risultati a livello nazionale e continentale.

Al Secondo Congresso Mondiale, provenienti da 76 nazioni dei 5 continenti, hanno partecipato 246 persone impegnate nell’ambito della sollecitudine pastorale per i pellegrinaggi e i santuari: Vescovi Promotori della pastorale dei pellegrinaggi e santuari e Vescovi interessati; Direttori nazionali; rettori dei santuari; membri di associazioni ecclesiali e di agenzie che organizzano pellegrinaggi, oltre a persone coinvolte nel settore, tra cui studiosi e giornalisti.

Primo obiettivo dell’Incontro era quello di fare il punto della situazione della pastorale dei pellegrinaggi e santuari. Altro scopo era quello di offrire orientamenti e suggerimenti specialmente ai Paesi emergenti e di incoraggiare quelli sofferenti per mancanza di libertà. Nel contempo vi è stato l’impegno di sostenere con fiducia e apprezzamento tutti i partecipanti e l’opera che essi svolgono nei differenti continenti.

Come titolo del Congresso è stato scelto il versetto del Vangelo di San Luca “Egli entrò per rimanere con loro” (Lc 24, 29), tratto dal brano dei discepoli di Emmaus, che ha offerto lo schema per lo svolgimento dei lavori, analizzando il cammino, i pellegrini, l’accoglienza, la Parola, la celebrazione, la carità, la fraternità, il ritorno. Sulla base di questi temi sono stati articolati i diversi interventi dell’incontro. Così, l’icona dei discepoli di Emmaus ha offerto anche il quadro teorico appropriato sul quale verificare il lavoro pastorale nell’ambito dei pellegrinaggi e dei santuari, dal



Da Ariano Irpino



Da Caserta



Da Cesena



Da Catania



Da Fermo



Da Loreto - Com. Cenacolo di M. Elvira

momento che in esso sono presenti gli elementi costitutivi della fede cristiana, vale a dire la fede conosciuta, celebrata, vissuta, tradotta in preghiera, condivisa e annunciata". (Conferenza tenuta a Budapest, il 3 giugno 2011 da Mons. Antonio Maria Vegliò Presidente Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti) (Segue...)

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

La festa del Santuario dell'Amore Misericordioso ha avuto inizio a cominciare dal 14 settembre con una solenne novena predicata da **P. Carlo Andreassi fam**, accurata nei suoi dettagli, profonda nei suoi contenuti, largamente partecipata e apprezzata.

Festa grande con la quale la Famiglia dell'Amore Misericordioso ci ricorda che tutti siamo chiamati ad annunciare e testimoniare la misericordia, che è il cuore del Vangelo. Questi sono stati gli eventi più rilevanti:

Giovedì 21 settembre **Giornata dell'Anziano e del Malato**: alle ore 15,00 accoglienza, Liturgia delle Acque, alle ore 17,00 S. Messa del Pellegrino ammalato presieduta da **Mons. Antonio Cardarelli** Vicario generale della Diocesi di Orvieto-Todi. La celebrazione è stata animata dall'UNITALSI di Todi; è seguito poi un momento di fraternità.

Venerdì 22 settembre **Giornata vocazionale per i ragazzi e i giovani** con la S. Messa delle ore 17,00 celebrata da **P. Paulo de Freitas fam**; alle ore 21,00 **Veglia di preghiera** in Cripta animata e guidata dai giovani di Collevaleza-Fratta Todina.

Sabato 23 settembre alle ore 10,00 nella Tenda della Misericordia **Marina Berardi** ha presentato il servizio multimediale: *"Alloggiare nel cuore dell'Amore Misericordioso". Sui passi della storia.*

Alle ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta dal Rettore **P. Ireneo Martin**. Alle

ore 17,30 S. Messa celebrata da **P. Aurelio Pérez fam** Superiore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso. Alle 21,15 grande fiaccolata sul piazzale del Santuario. Domenica 24 settembre alle ore 09,30 lodi solenni in Auditorium, di seguito il reportage di Marina Berardi sul 50° della Casa del Pellegrino e l'Opera di Madre Speranza. Alle ore 11,30 S. Messa solenne concelebrata e presieduta da **Mons. Luigi Renna** Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, animata dalla corale Madre Speranza. Alle 18,30 solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Domenico Cancian**, Vescovo di Città di Castello.

50° delle EAM in Germania

Riporto una sintesi della cronaca realizzata da M. Speranza Montecchiani, Superiore generale EAM:

“L'Amore Misericordioso 50 anni fa portava le sue Ancelle a Bad Schönborn, in Germania, per servire con gioia e amore i malati della clinica Sankt Rochus. La Famiglia religiosa gioisce e partecipa a questo evento significativo del 50° dal 18 al 21 settembre. Le giornate si svolgono in un clima di festa e gratitudine a Dio, alla nostra cara Madre che ha aperto questa comunità e alle numerose Sorelle che si sono dedicate ai malati e al buon funzionamento della Clinica. Lunedì, 18 settembre 2017, l'arrivo atteso! Verso le 21.00 la Comunità EAM del Sankt Rochus e la Madre Generale, in Visita pastorale, accolgono con grande gioia l'arrivo da Collevaenza di P. Ireneo Martin, Vicario generale FAM e 7 Consorelle giunte per celebrare il grande evento del 50°.

Il piccolo gruppo di Sorelle, tra le prime inviate dall'obbedienza nella comunità di Bad Schönborn, che hanno avuto la grazia di partecipare al Giubileo, sono: Madre Annunziata Martin, Madre Teresina Garcia, Suor Giovanna De La Fuente, Suor Virginia Agostini, Suor Donata Spina e Suor An-



Celebrazione presieduta da Mons. Luigi Renna



Celebrazione presieduta da Mons. Domenico Cancian



Ex "Apostolini"



Da Osimo



Incontro di preghiera al Santuario



Da Fano - UNITALSI

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Verona



Da Firenze



Da Forlì



Da Frosinone



Da Fusignano (RA)

na Rita Todini, accompagnate da Maria Maria Grazia Biscotti, Superiore provinciale.

Martedì pomeriggio, la Comunità ha organizzato accuratamente un bel momento di famiglia per accogliere le sorelle e il fratello, venuti da lontano. Mercoledì, 20 settembre 2017, giornata del Giubileo! Nel pomeriggio, la Solenne Festa del 50° della fondazione. Dopo i saluti ai numerosi partecipanti, inizia il suono gioioso durato 12 minuti delle campane della Cappella della clinica, che esprimevano il clima di festa e di gratitudine al Signore e ci introducevano nello spirito della Celebrazione.

Nella Cappella, addobbata con varie composizioni di fiori bellissimi, sistemati a regola d'arte, alle ore 17.00 inizia la Santa Messa, presieduta dal Parroco D. Wolfgang Kessenheimer, da P. Ireneo e dal cappellano P. Steffen. La Celebrazione è stata molto solenne e partecipata dai Responsabili della Clinica, dal personale medico, infermieristico e impiegati vari, da una gran numero di collaboratori. Il Parroco ha fatto una interessante omelia.

Al termine, ha espresso i saluti e i ringraziamenti il Direttore della Clinica, Doktor Christian Busche, che si è mostrato molto riconoscente verso tutte le Suore ed ha avuto parole di profonda gratitudine verso le tre Sorelle che attualmente prestano il servizio: M. Eugenia Martin, Suor Maria Paz Pérez e Suor Luminita Cristiniuc.

Anche la Madre generale ha ringraziato e messo in risalto il progetto di Dio che, con infinito amore, durante i 50 anni, si è chinato sui malati e sofferenti. Madre Speranza stessa, su richiesta dell'Eccellentissimo Vescovo di Speyer Mons. Isidor Marchus Emanuel e dell'indimenticabile Prelato Dottor Ludwig Stauer, ha aperto questa Comunità di EAM. Fin dall'inizio le Suore si sono sentite ben accolte, spesso visitate ed affiancate spiritualmente da P. Mario Gialletti FAM, si sono ben inserite in sintonia di intenti con la Clinica, dedicandosi

pienamente al servizio e al benessere fisico e morale dei malati, instaurando un rapporto di fiducia, stima e collaborazione.

Nostra Madre ha manifestato personalmente quanto ci tenesse alla presenza delle sue Suore nel Sankt Rochus; andando in visita, con la sorpresa di tutti, il 5-6 luglio 1970, ella stessa, rimanendo molto soddisfatta, disse di essersi resa conto del bel lavoro che le sue figlie facevano nella Clinica on i malati.

Terminata la celebrazione, segue il momento di rito: foto, saluti, ricordi, ammirazione della mostra fotografica dei 50 anni delle EAM in un clima festoso che ben denotava lo stile di famiglia vissuto fin dall'inizio tra le Suore, il personale e collaboratori vari. È seguito il momento della cena nella caffetteria della clinica, molto ben organizzato, espressione della gioia e della gratitudine al Signore che compie meraviglie per i suoi figli che lo servono con gioia.”

Assemblea diocesana al Santuario di Collevalezza

Il 30 settembre, nell'Auditorium della casa del Pellegrino, **Mons. Benedetto Tuzia** Vescovo di Orvieto-Todi con la preghiera d'inizio ha dato l'avvio alla consueta Assemblea diocesana sul tema: *"Alziamoci e mettiamoci in cammino ... VERSO LA CHIESA CHE SOGNIAMO"*. Dopo aver espresso il proprio compiacimento per la larga partecipazione di tutte le unità pastorali, principalmente il settore giovanile, il Vescovo ha detto: "Non andiamo alla ricerca di ricette magiche, né inseguiamo miracolose formule risolutive. Tuttavia desideriamo sognare una Chiesa centrata sul Vangelo, forte dell'annuncio di Cristo Crocifisso e Risorto, decisa a gettare solidi ponti di comunione. Da alcune risposte pervenute alla Commissione preparatoria del prossimo Sinodo, si è evidenziato che i





Dalle Marche e Umbria



Pellegrini da Milano, Torino, Venezia



Da Prato



Da San Vito Romano



Dal Lazio

giovani sognano una Chiesa amica, accogliente, ospitale, ove ci si senta davvero nella “casa del Padre”; dove non si sbatta la porta in faccia a chi se ne va, perché è in crisi; dove si accolga nella stima e nell’amore il fratello che ritorna dopo esperienze amare, dove nessuno si senta estraneo: dove si stia sempre con la porta spalancata, per accogliere fratelli che vengono a bussare anche solo per curiosità. Sì, tutti sogniamo questa Chiesa”.

50° Casa del Pellegrino

È il 14 maggio 1949 quando Madre Speranza annota sul suo diario quanto le dice lo stesso Gesù: “Tu col mio aiuto, con maggiori sofferenze, fatiche, dispiaceri e sacrifici, organizzerai... una grande e magnifica Opera di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, una casa per infermi, una per pellegrini... (Qui, le Ancelle e i Figli, vivranno) aiutandosi mutuamente, le figlie con il lavoro materiale, i figli assorbiti dal lavoro spirituale, diffondendo attorno a loro il soave profumo del buon esempio e attirando a Me quanti passeranno o si fermeranno in questo ‘Roccolo’ di anime...”.

L’Opera progettata dall’architetto Julio Lafuente e realizzata insieme all’ing. Calogero Benedetti, è arrivata a compimento nell’arco di diversi anni. Siamo negli anni ’60 quando Dio stesso rivela alla Madre il progetto della Casa di ospitalità, tanto che lei Gli ha risposto: “Vuoi che realizzi la Casa del Pellegrino? Va bene, Signore, io la farò!” (30.9.1963). L’Opera è ardua, soprattutto a fronte degli scarsi mezzi a disposizione, ma la certezza che è volontà di Dio, aiuta la Madre a superare le inevitabili difficoltà e la spinge ad affidarsi a Colui che gliel’ha chiesta: “Aiutami, Signore, a ultimare la Casa del Pellegrino..., tutto, Signore, tutto! Fa’ che io possa sempre dire che aiutata da te ho realizzato tutte le Opere che tu desideravi da me” (Preghiere, 25.11.1965).



Il Signore ha voluto una casa di ospitalità a servizio del suo Santuario, non un albergo, perché sia espressione di una accoglienza misericordiosa.

Madre Speranza, infatti, desiderava che i pellegrini fossero accolti come in famiglia e che questo si esprimesse con gesti concreti, espressione di quel Dio che, come un padre buono e tenera madre, attende e accoglie i suoi figli per abbracciarli. La storia ci riconsegna un dettaglio materno, è il 26 ottobre 1967: la Madre attende ed accoglie i familiari delle sue figlie e figli provenienti dalla Spagna, tra i primi ad essere ospitati gratuitamente nella Casa del Pellegrino.

A testimonianza della grande devozione per le anime del purgatorio, ancora oggi come ha voluto Madre Speranza, una percentuale degli introiti derivanti da quanti alloggiano presso la Casa del Pellegrino sono devoluti per la celebrazione di S. Messe in suffragio dei familiari defunti di quanti vi hanno soggiornato.

È con immensa gratitudine che, sabato 30 settembre, ricorrenza del compleanno di Madre Speranza e della Celebrazione 50° Casa del Pellegrino, abbiamo fatto memoria di questa straordinaria storia che appartiene a ciascuno di noi, a quanti l'hanno vissuta in prima persona e a quanti, per grazia, ne sono stati resi partecipi. Nei vari momenti di festa vi hanno partecipato, oltre a tanti pellegrini, la Famiglia dell'Amo-

re Misericordioso, le autorità civili e militari, l'AVSAM (i volontari) e i capi-gruppo dei pellegrinaggi al Santuario. I festeggiamenti: Ore 10,00 reportage di Marina Berardi, S. Messa alle ore 17,00 presieduta da P. Aurelio Pérez. Ore 21,30 Rassegna corale "La nostra Speranza" con la partecipazione dei cori: Madre Speranza di Collevalezza, S. Benedetto di Norcia, S. Francesco di Terni, Edi Toni di Narni.

Pellegrini al Santuario

A settembre è stato notevole il flusso di pellegrini, specialmente nei fine settimana. Questo mese sembra registrare il maggior numero di pellegrinaggi da varie regioni. Si



Da Brescia



Reportage di Marina Berardi sul 50° della Casa del Pellegrino



Cori partecipanti alla Rassegna corale "La nostra Speranza"



Da Vicenza



Da Pisa



Da Pian di Pieca (MC)



La Famiglia Cancelloni festeggia il 60° di matrimonio



Da Firenze e Genova



Da Castiglione delle Stiviere

nota con piacere che anche dalla Spagna sono in aumento gruppi di pellegrini. Molti in seguito alla lettura del libro *Madre Speranza* di José María Zavala, Ed. Piemme.

Sono sempre più numerosi famiglie e singoli pellegrini che per la prima volta vengono al Santuario e tornano a casa entusiasti con il desiderio di ritornarvi con altri. Ringra-

ziamo il Signore che in modo pur semplice, come amava la Madre, CollevaLENZA diventi sempre più "il roccolo della Misericordia".

Con felice sorpresa stanno giungendo pellegrini da varie nazionalità: USA, Messico, Argentina, Cile, Colombia, Costa Rica, Nicaragua, Corea, Filippine, Francia, Svizzera... Da rilevare la graditissima visita di Mons. Bosco Vivas, vescovo di León Nicaragua al Santuario con altri due sacerdoti in visita ad limina a Roma con Papa Francesco. Non possiamo che vedere in tutto questo come si vada realizzando la preghiera della Madre per il suo Santuario: *"Benedici Gesù mio questo tuo Santuario e fa che sempre vengano a visitarlo dal mondo intero...che tutti vedano in te la vera immagine del Figliol Prodigo"*

I Gruppi

Agrigento, Andria, Angri (SA), Aprilia, Ariano Irpino, Assisi, Atessa, Aversa, Bari, Benevento UNITALSI, Bientina (PI), Bologna, Brescia, Caravaggio (BG), Carrè (VI), Casagiove, Caserta, Castellammare, Castellammare del Golfo (TP), Castelpetroso (IS), Castiello (NA), Catanzaro, Cernigliola, Cerveteri, Cesena, Como, Ercolano, Esperia (FR), Fano, Fermo, Foligno, Fratta Maggiore, Frosinone, Fusignano (RA), Gela, Genova, Granze (PD), Isola della Scala, Itri (LT), Lancia, Laureana di Borrello, Livorno, Loreto, Loria, Macerata, Medjugorje, Messico, Messina, Milano, Milazzo, Molfetta (BA), Montecorvino-Rovella(SA), Monteromano, Montevarchi, Napoli, Nepi, Nocera Umbra, Nola, Noto (CT), Paceco (TP), Padova, Pagani (SA), Palermo, Palestrina (RM), Parete, Parma, Perugia, Pescara, Petronà (CZ), Pianura (NA), Pietramelara (CE), Pistoia, Polonia, Pompei, Pontassieve, Porto S. Elpidio, Prato, Ragusa, Roma, S. Marco in Lamis, San Benedetto del Tronto, San Costanzo (PU), San Giovanni Rotondo, San Leucio del Sannio (BN), Sant'Arpino (CE), Santeramo, Sarnano, Scandicci (FI), Spagna, Madrid, Gerona, Siena, Spoleto, Tivoli, Todi, Treviso, Valdarno, Varese, Veggiano (PD), Verona, Vetralla, Vicenza, Vigevano, ACLI Perugia, Nicaragua, Pozzuoli, Gallarate.

2017

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

Esercizi Spirituali 2017

CORSI PER SACERDOTI

19-23 GIUGNO

Guida: Mons. Lorenzo

Chiarinelli (Vescovo emerito di Viterbo)

Tema: "... perché so che tu sei un Dio misericordioso..." (Giona 4,2)

28 AGOSTO 1 SETTEMBRE:

Guida: Don Rocco D'Ambrosio

(Docente Pontificia Università di Roma)

Tema: *Dall'umanità sacerdotale al ministero dell'Ordine Sacro del sacerdote: tra spiritualità e azione pastorale/sociale*

13-17 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Luigi Mansi

(Vescovo di Andria)

Tema: *I SALMI DELLA LITURGIA DELLE ORE: voce del mondo che sale al Padre attraverso la voce di Cristo e della Chiesa*

8 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

6-9 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Alessi,

SDFAM (Caltanissetta)

Tema: Il viaggio spirituale: "Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio" (Salmo 83)

CORSI PER GIOVANI

22-25 APRILE

Tema: Riconciliarsi con gli altri

03-06 AGOSTO

Tema: Riconciliarsi con Dio

20 - 22 ottobre Convegno ALAM Nazionale

13-17 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

18 - 19 Novembre Seminario CESAM

20 - 24 Novembre Convegno CISM

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione**	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.